

Giornata cantonale sul Servizio di sostegno pedagogico *Verbale della riunione*

Presenti

- docenti del SSP/SM, capigruppo del SSP/SM
- i relatori:
 - Renato Rossini e Donata Solari (docenti del SSP/SM)
 - Edo Dozio (Collegio dei Capigruppo)
 - Giorgio Gander (presidente AOSSP, Associazione operatori SSP)
 - Franco Lazzarotto e Elvio Bernardi (Collegio dei direttori)
 - Gianni Tavarini (Collegio degli esperti)
 - Anna Maria Gélil (Movimento della Scuola)
 - Loredana Schlegel (VPOD)
 - Pietro Ortelli (OCST)
- il presidente del giorno: Gianni Mengoni (DCP)
- il verbalista: Luciano Zappa (DSP)

Ordine del giorno

1. Saluto del presidente
2. Breve presentazione (10 min) della loro risposta alla consultazione sul SSP da parte di:
 - a. Docenti del SSP/SM
 - b. Collegio dei capigruppo del SSP/SM
 - c. Giorgio Gander (presidente AOSSP: Associazione operatori SSP)
 - d. Collegio dei direttori /SM
 - e. Collegio degli esperti
 - f. Movimento della scuola
 - g. Sindacato VPOD
 - h. Sindacato OCST

PAUSA

3. Discussione plenaria
4. Eventuali

1. Saluto del presidente e introduzione ai lavori

Il presidente del giorno saluta e ringrazia i presenti per la loro partecipazione. Informa che sarà redatto un verbale della presente riunione e spedito a tutti gli organi rappresentati, e a ogni capogruppo (da mettere a disposizione dei docenti del SSP/SM interessati). L'ordine del giorno è presentato ed approvato.

2. Breve presentazione delle varie risposte alla consultazione

2.a Docenti del SSP/SM (Donata Solari e Renato Rossini)

Ci siamo trovati a discutere una proposta di riforma redatta da un piccolo gruppo di persone, persone che non lavorano sul terreno: come docenti del Servizio riteniamo che una tale riflessione debba essere promossa in collaborazione con chi "lavora in prima fila" (docenti del SSP, docenti di materia, direttori, esperti). Chi ha iniziato come docente di sostegno pedagogico agli albori del Servizio, ha vissuto l'esperienza inversa: il primo regolamento del SSP è stato scritto dal prof. Franco Lepori attraverso incontri settimanali regolari con i docenti del Servizio, partendo dalle osservazioni e dalla pratica "sul terreno". Il coinvolgimento di tutti è una condizione *sine qua non* affinché le soluzioni proposte possano essere accolte e perché siano coerenti alla realtà nella quale si opera.

Il nostro documento si compone di tre parti distinte: introduzione sul problema dello statuto, resoconto del lavoro a gruppi svolto durante le giornate cantonali, conclusione. La nostra opzione di fondo è stata quella di non fare proposte ma di evidenziare come la proposta di riforma non risponda in modo adeguato alle esigenze della scuola e alla funzionalità del Servizio.

Operatore – docente

E' una questione annosa, è una questione affrontata già all'inizio dell'esistenza stessa del sostegno. Già allora si sentiva l'esigenza di distinguersi dagli altri docenti, anche se il termine "operatore" non piace e non è mai piaciuto. Operatore è un termine generico che non dice niente. Oggi, la necessità di distinguersi dagli altri docenti è meno presente, perché DSP e DCP si sono distinti attraverso il loro lavoro ed i ruoli sono ben definiti e compresi all'interno e all'esterno dell'Istituto. Noi crediamo che chi istruisce educa e, d'altra parte, si educa anche istruendo. Quando vogliamo far sì che gli allievi si appropriino di valori, cioè quando educiamo, siamo nello stesso tempo nel campo dell'istruzione. Crediamo che non sia possibile tranciare netto fra istruire e educare: questa distinzione è debole e non giustifica certo il cambiamento di statuto da "docente" ad "operatore" paventato nella proposta di riforma. I DSP e i DCP insegnano e sono quindi docenti a tutti gli effetti.

Finalità e statuto

Finalità e statuto proposti nella Riforma sembrano in rapporto schizofrenico fra loro. Nelle finalità si evidenziano aspetti quali la funzione di comunicazione del docente del SSP, di promozione del benessere; nuove funzioni che nella Riforma vengono accentuate e sembrerebbero far venire meno la necessità di lavorare con i singoli allievi. Questa è una visione del SSP di un certo interesse; in questa visione ci è sembrato di riconoscere il Collegio dei capigruppo e l'UIM. Il cambiamento di statuto, invece, rimette al primo posto l'attività diretta (con gli allievi, con le classi). Quindi, se le finalità sposavano in una certa misura le tesi del CCG e dell'UIM, lo statuto va nella direzione opposta (forse più vicina alla visione dei direttori). Se da una parte si guarda avanti, dall'altra si guarda indietro, molto indietro. Questa visione dello statuto a nostro avviso è pericolosa. Riappare qui una funzione "sanitaria" del SSP, la necessità di un intervento di "pronto soccorso" che colloca il problema del disadattamento quasi esclusivamente sull'allievo, perdendo di vista il contesto.

In conclusione, è necessario vedere il nostro lavoro più in funzione del contesto che non sull'allievo.

Differenziazione curricolare – gestione casi difficili

Questi due punti non ci convincono completamente nel modo in cui sono stati proposti, perché codificano una procedura che assomiglia di più ad un "cantiere aperto" piuttosto che ad una costruzione finita, con una coerenza di tutte le sue parti. Ad esempio, i compiti dell'attuale DCP sono riduttivi. Nel gruppo interno non compaiono esplicitamente il docente di classe il DSP ed il DCP, mentre la responsabilità principale è attribuita al Direttore e al Capogruppo. Agli allievi di CP la licenza può venir data senza riferimento a dei criteri fissi, col rischio che questo tipo di licenza non valga più nulla agli occhi dei datori di lavoro.

Per la gestione dei "casi difficili", si è voluto trasporre nella legge la prassi attuale. Anche qui, però, nella composizione del "gruppo operativo" non sono menzionati il docente di classe, il DSP, il DCP e l'operatore "casi difficili". Inoltre, se la prassi attuale di potenziamento mirato funziona, essa è piuttosto macchinosa, lenta, e c'è difficoltà nel trovare operatori esterni qualificati per dei mandati precari. Ci sarebbe stata l'opportunità di fare una proposta che ovviasse a questi aspetti negativi, ma l'occasione non è stata colta. Alcune sedi, ad esempio, dovrebbero poter usufruire di un operatore "casi difficili" stabile, che garantisca continuità agli interventi.

Nelle nostre Conclusioni, proponiamo quindi di mantenere lo *status quo*: se si vuole cambiare, lo si faccia con il coinvolgimento di tutte le componenti della scuola e prevedendo un vero potenziamento.

2.b Collegio dei capigruppo (Edo Dozio)

Il CCG si è posto il problema di come reagire alla proposta della divisione. Non è una riforma, ma una proposta di modifica di leggi e regolamenti che non tiene conto dell'evoluzione del SSP anche se il nesso non è sempre evidente. Leggendo questo documento è difficile capire il senso delle proposte; questo senso lo si può solo indurre, per cui il CCG ha ritenuto necessario contestualizzare queste proposte. Secondo la DS, due sono le ragioni alla base del documento in consultazione: dare una base legale alla problematica dei "casi difficili" e ridefinire il SSP in particolare a seguito delle modifiche introdotte dalla Riforma 3.

Una possibilità di reazione era quella di definirsi d'accordo o contrari alle varie proposte, la seconda variante era di fare un progetto alternativo (variante scartata per mancanza di tempo); il CCG ha ritenuto quindi di rispondere cercando di recuperare il senso e l'esperienza fatta in questi 20-30 anni, cercando di ricordare e contestualizzare ciò che si articola dietro le varie tematiche trattate.

Le dimensioni "insuccesso scolastico" e "disadattamento", nonché le teorie sulle quali si fonda il SSP, non vengono né ricordate né menzionate nella proposta della DS. Di fronte all'evoluzione delle varie tematiche (insuccesso scolastico e disadattamento), il CCG ha voluto marcare questi elementi di storicizzazione e contestualizzazione assenti nella proposta della DS. L'argomentazione stessa presente nella riforma non è sufficiente per poter portare tale proposta come messaggio al Granconsiglio e al Consiglio di Stato: il CCG ha voluto quindi fare questo lavoro (argomentare le varie scelte, contestualizzare), e in qualche caso proporre soluzioni alternative.

Dal punto di vista ufficiale non esiste ancora una linea politica esplicita che affronti il tema del disadattamento: il documento del DS non è quindi una riforma poiché a questa linea non si fa cenno. Se i partner (istituto, docenti, Servizio) devono giocare assieme, tutti i ruoli devono essere definiti nell'affrontare il vasto tema del disadattamento.

Nella proposta della DS si accenna ad alcune risorse aggiuntive, ma non risultano esplicite quelle alle quali si accennava nel documento Riforma 3. Il CCG segnala a questo proposito diverse possibilità nel gestire le risorse. Per quel che riguarda lo statuto dei docenti del Servizio, non è compito del CCG fare delle proposte, poiché si tratta di una decisione prioritariamente di natura politica e non tanto pedagogica. In linea di principio, al CCG va bene qualsiasi statuto, purché sia funzionale ai bisogni del Servizio (utenti e operatori) e risponda ai bisogni che si sono evidenziati. Il Collegio quindi si esprime solo mettendo a confronto le varie possibilità ed enunciando una preferenza in linea con quanto descritto nel proprio documento.

2.c AOSSP (Giorgio Gander)

L'AOSSP comprende docenti del SSP dei due ordini di scuola, logopediste, Capigruppo: in questo senso, con il termine "operatore" s'intende tutte le persone che collaborano nel sostegno pedagogico. L'AOSSP sente parlare di una probabile riforma, senza che i docenti della SE/SI siano mai stati informati o consultati. I Capigruppo del SSP/SE hanno informato i loro docenti in marzo-aprile 2006 del fatto che era in atto una proposta di riforma, ma senza che il tema venisse mai affrontato nelle varie équipes. E' inconcepibile che dei funzionari presentino tout-court una proposta di riforma, da prendere o lasciare! L'AOSSP si è quindi riunita per scrivere una risposta indirizzata all'On. Gabriele Gendotti con copia alla Commissione scolastica. L'AOSSP si rivolge all'On. Gendotti, poiché dalla DS non ha mai ricevuto assolutamente niente. (*segue lettura completa della presa di posizione dell'AOSSP*).

2.d Collegio dei Direttori (Franco Lazzaretto e Elvio Bernardi)

La tematica di cui stiamo dibattendo oggi è quella che ha occupato il Collegio dei direttori per più tempo, da sempre, e questo fatto da solo basterebbe a sottolineare l'importanza del tema in

discussione anche per i direttori. Per redigere il documento sono stati creati 4 gruppi di lavoro guidati da altrettanti colleghi rappresentanti dei diversi gruppi regionali.

Il documento dei direttori è stato approvato il 17 ottobre quasi all'unanimità. Il documento si è voluto sintetico: alcuni punti introduttivi, richieste precise, articoli da adattare.

Introduzione

La scuola media ticinese ha bisogno di risorse superiori ad altri tipi e ordini di scuola, poiché nella SM si cerca di integrare il maggior numero possibile di allievi. E' indispensabile che vengano concesse delle risorse supplementari, sia per quel che concerne la gestione del disadattamento, sia sul piano dell'apprendimento (in conformità con Harnos sul tema delle competenze di base). Il documento mette poi l'accento sul fatto che l'intervento diretto con l'allievo può essere fatto con il singolo allievo o direttamente in classe. Oggi è necessaria una maggior autonomia e flessibilità degli Istituti seppur evidentemente all'interno di un contesto di controllo cantonale; anche la risposta che ogni sede dà al disadattamento cambia necessariamente di anno in anno. La proposta è quella di disporre di un'équipe di sede per affrontare il disadattamento, mantenendo lo statuto attuale dei docenti del SSP. L'orario di lavoro dei docenti del SSP dovrebbe essere stabilito in accordo con la Direzione in modo da garantire la copertura su tutto l'arco della settimana (l'attuale dotazione di un tempo e mezzo tra DSP e DCP permette già di farlo). L'équipe è formata dai docenti del SSP; ad essa possono affiancarsi, a seconda dei progetti, docenti di materia, operatori esterni, ecc.... L'équipe è punto di riferimento per gli allievi e per le famiglie.

Per i DCP si rileva il rischio che con un peggioramento statutario essi rientrino nelle rispettive materie d'insegnamento, lasciando un vuoto. Per quel che riguarda la promozione del benessere, il compito va in primis all'Istituto: non è un compito esclusivamente o prioritariamente da attribuire al Servizio. Per le problematiche "casi difficili", l'organizzazione attuale è condivisa almeno per quel che riguarda il fatto di avere una gestione delle risorse centralizzata.

Richieste

1) Maggior autonomia degli Istituti nel gestire il disadattamento; 2) gli attuali docenti del SSP vanno a costituire l'équipe di base (+ docenti di materia per il recupero disciplinare, + op. esterni); 3) le risorse supplementari (400 ore-lezione corrispondenti a 2 milioni di franchi circa promessi dalla R3) vengano messe a disposizione e gestite centralmente dall'UIM, stanziare sulla base di progetti (ad es: risorse per coprire problemi di disadattamento o a favore di docenti di materie coinvolti nel recupero scolastico): ricordiamo che oggi le risorse sono quelle di un quarto di secolo fa! 4) i docenti del SSP devono rimanere docenti a mantenere lo statuto attuale.

Articoli da adattare

Per quel che riguarda gli articoli (Art. 63) l'allievo deve essere rimesso al centro, quindi ritorno all'ordine attuale, statuto attuale per i docenti del Servizio, stralciato "in casi particolari" nell'ottica della flessibilità e della maggior autonomia degli Istituti. Nel prospettato gruppo interno, si propone di includere il docente di classe e il docente di sostegno pedagogico. Contestiamo infine la formulazione dell'articolo concernente l'ottenimento della licenza per allievi che seguono una differenziazione curricolare (aspetto già discusso con Vanetta).

2.e Collegio degli esperti (Gianni Tavarini)

Il collegio degli esperti ha organizzato il proprio lavoro creando dei sottogruppi (come i direttori). Il testo elaborato tocca 3 aspetti.

Il primo è quello statistico: oggi si constata che il 12.5% degli allievi fa capo al SSP (cifra in crescita). Nell'articolo di E. Berger (Scuola Ticinese), l'autore presenta il caso finlandese dove solo il 6% degli allievi sarebbero seguiti dal sostegno pedagogico. La necessità è quindi quella di analizzare meglio il binomio disadattamento e difficoltà d'apprendimento, identificando così da una parte gli allievi che necessitano di appoggio scolastico e dall'altra quelli che presentano problemi di disadattamento più marcato. Si ribadisce il fatto che oggi più che mai che è la qualità del lavoro

svolto in classe ad incidere in maniera prioritaria sul disadattamento. L'attività principale della scuola è quella di proporre una formazione: il lavoro in classe risulta quindi doppiamente centrale. Distinguendo maggiormente le forme di disadattamento lieve da quello grave, è possibile e necessario sviluppare maggiormente in classe quelle forme di differenziazione che affrontano le situazioni lievi (es: team-teaching). L'aspetto da implementare è quindi quello di rafforzare le forme di collaborazione fra docente del SSP e docente titolare e investire maggiori risorse per poter intervenire direttamente in classe. Nei casi più gravi, si condivide la possibilità di un adeguamento curricolare che preveda esoneri fino ad un terzo delle ore-lezione, anche se questo solleva degli interrogativi riguardo l'effettiva integrazione, la "continuità dell'apprendimento", la valutazione e la licenza. Quale valore avrà una licenza conseguita con un curriculum completamente diverso?

Il secondo concerne l'autonomia degli Istituti. Si ritiene giustificato il fatto che le diverse direzioni abbiano una certa autonomia, sotto il controllo centrale cantonale.

Il terzo riguarda le modifiche di statuto dei docenti SSP. Si rifiuta categoricamente il cambiamento di statuto dei docenti del SSP, poiché chi opera all'interno della scuola deve essere un docente: chi "doce", dà qualcosa, e non è un "semplice operatore".

2.f Movimento della scuola (Anna Maria Géil)

Il MdS ha scritto una propria risposta alla consultazione, spedita qualche settimana fa a tutti i plenum delle sedi di SM.

Il primo argomento portato dal MdS fa riferimento allo scopo stesso del MdS: questo progetto in consultazione è stato pensato da "altri", non nasce da un dibattito all'interno della scuola a non affronta i problemi in un'ottica di condivisione delle responsabilità. L'auspicato lavoro di riflessione a cui tutti dovrebbero partecipare non ha avuto luogo, dato che la riforma si presenta già in modo dettagliato sottoforma di aggiustamento di articoli di leggi e regolamenti. Di progettuale non c'è niente e i tempi di messa in consultazione sono stati del tutto inadeguati.

Il MdS reagisce all'idea di scuola dell'obbligo che traspare da detto documento. La scuola ticinese deve continuare ad occuparsi di allievi che hanno difficoltà, e non solo "casi speciali", con l'obiettivo di ridurre le differenze socioculturali (garantire la parità di chances), differenze che negli ultimi 20 anni non si sono praticamente ridotte (si veda la pubblicazione "Scuola a tutto campo"). Il Servizio non va quindi marginalizzato, poiché esso ha la sua parola da dire in una scuola che cerca di accogliere e integrare il maggior numero possibile di allievi. Su questo argomento, è necessaria una riforma autentica, una discussione allargata, poiché il compito in questo senso compete a tutte le componenti della scuola. Il futuro del Servizio va probabilmente nella direzione di una maggiore collaborazione con tutti i docenti, ciò che non è nella linea della proposta di riforma.

A proposito del cambiamento di statuto degli insegnanti, aumentare l'onere lavorativo di questi docenti al fine di "potenziare" il Servizio, non va certo nel senso di un miglioramento dell'efficacia del Servizio.

In conclusione, il MdS chiede che si affronti la riforma del SSP attraverso una vera discussione aperta a tutte le componenti (in modo particolare i docenti del Servizio), e nel frattempo che si mantenga l'attuale regolamento. La scuola è unica: più si fraziona, più si perde in efficacia.

2.g Sindacato VPOD (Loredana Schlegel)

Il sindacato VPOD è stato consultato, contrariamente ad altre categorie. Per questo motivo, già a maggio ha riunito i docenti del sostegno in un'assemblea. In quell'occasione ci si è resi conto del fatto che i docenti delle SE erano poco, per non dire per niente informati!

Il documento sindacale è partito lo scorso 16 ottobre. Esso non entra nel merito degli aspetti riguardanti il regolamento, ma la posizione è stata centrata sugli articoli di legge, in un'ottica simile a quella dei direttori. Il sindacato verrà verosimilmente consultato nuovamente al momento in cui ci saranno degli articoli di legge pronti per essere sottoposti a messaggio.

Il sindacato VPOD non si è occupato unicamente degli aspetti sindacali e statutari(modifiche della LORD), ma anche degli aspetti pedagogici (definizione, compiti del Servizio).

Le proposte della VPOD sono state molto puntuali, anche con l'intento di frenare la gran fretta di uscire con un messaggio. Il documento si suddivide in tre parti: premessa e impostazione, una parte puntuale sui diversi articoli, considerazioni sui regolamenti.

La VPOD rifiuta le modifiche di statuto, sottolinea l'importanza del Servizio e del suo lavoro sull'allievo, riprende il termine di docente (sia per la SM che per la SE), e rifiuta l'aumento dell'onere lavorativo così come la diminuzione delle vacanze estive.

Il sindacato continuerà ad occuparsene, per cui anche per il futuro si auspica una stretta collaborazione con i docenti del Servizio

2.h Sindacato OCST docenti (Pietro Ortelli)

Il sindacato OCST esprime innanzitutto legittima indignazione: sembra che il docente non conti più niente! Andando a rivedere le ultime riforme (R3 compresa), notiamo come sempre più queste riforme vengono fatte in stanze chiuse e calate poi dall'alto sulla scuola. La reazione dei docenti del SSP è un primo segnale che indica chiaramente come questo metodo sia inaccettabile: questa prima considerazione è pure espressa nella presa di posizione dell'OCST. Questo modo di agire va contro la tradizione, puramente ticinese, dove al momento della nascita della SM nulla diventava regolamento senza un coinvolgimento dei docenti, se non veniva prima sperimentato (classi pilota, o sedi pilota). L'OCST si è quindi mosso innanzitutto promuovendo un incontro con i docenti del SSP. L'ascolto attento di questi docenti ha permesso all'OCST di formulare infine la propria presa di posizione.

L'OCST sostiene l'idea che il SSP debba rimanere parte integrante della scuola e che la condizione di docente debba rimanere come caratteristica fondamentale, opponendosi così ai relativi articoli sul cambiamento di statuto e sull'aumento dell'onere lavorativo. Questo non solo in un'ottica sindacale, ma anche poiché il modello della SM è pensato per funzionare con la quasi totalità della popolazione scolastica: a questo deve corrispondere una certa struttura della scuola di cui il SSP è e deve rimanere parte integrante. Quindi, o si dichiara apertamente che si cambia modello (e forse è proprio questa l'intenzione), o in caso contrario il SSP deve restare parte integrante della scuola. L'OCST dice quindi no a questi cambiamenti.

Per quel che riguarda molti altri aspetti per i quali la consultazione richiede un giudizio, l'OCST sostiene la presa di posizione del Plenum docenti del SSP/SM del 18.10.2006.

Infine, constatato come non ci siano segnalazioni critiche sul funzionamento attuale del Servizio, anche se lo stesso è sicuramente perfezionabile, se si vuole che la SM continui a rispondere secondo un modello integrativo a tutti gli allievi che necessitano di un sostegno, si indicano tre piste di riflessione: 1) progetto per sostenere gli allievi più deboli (riferimento all'assunzione di personale esterno nell'assunzione di casi difficili, fra l'altro con statuto precario e condizioni salariali pessime); 2) il CP: nel 2003, nell'ambito della R3, si parlava di potenziare il corso pratico mentre con la riforma esso verrebbe indebolito; 3) l'evoluzione del Servizio nella SE dove sono in forte aumento i casi di problemi di comportamento e dove se è allargato il campo d'intervento alla SI, mantenendo immutato l'organico.

Per concludere: *viene data lettura delle conclusioni.*

L'OCST propone quindi un incontro fra tutte le persone coinvolte per una vera consultazione.

3. Discussione plenaria

Pedrini (DSP): Chiede ai direttori e agli esperti se condividono la proposta di modifica dell'Art. 79 della LORD.

Tavarini (Esp.): Tocca a voi decidere e prendere posizione. I casi difficili sfuggono a qualsiasi tipo di normativa e definizione: è importante quindi poter mantenere la flessibilità degli interventi.

Bernardi (Dir.) Si ritiene sufficiente l'attuale Art. 79 della LORD.

- Agustoni (DSP): Chiede ai direttori di esplicitare meglio le preoccupazioni che hanno nel voler la presenza in sede di un docente di SSP per coprire tutte le 33 ore.
- Bernardi (Dir.) Da quanto appare nel documento in consultazione, sarebbe dei direttori la richiesta di avere i docenti del SSP che coprono tutta la settimana. Questo discorso è stato fatto però al momento in cui si proponeva la possibilità di potenziare, incrementando le risorse finanziarie e il CP: oggi, invece, a meno che il potenziamento promesso divenga effettivo, si esplicita chiaramente che siano i membri dell'equipe di sede, con una distribuzione razionale dei tempi, ad adattarsi per coprire l'intera settimana. Si ribadisce che questa proposta di avere i docenti di sostegno presenti tutta la settimana è già praticabile e di conseguenza non giustifica l'aumento dell'onere lavorativo e il cambiamento di statuto dei DSP e dei DCP.
- Zappa (DSP): Già il regolamento attuale prevede che siano le direzioni, in accordo con il docente interessato e con il capogruppo, a stabilire l'orario di presenza del DSP e del DCP in sede.
- Bernardi (Dir.) Per alcuni direttori, l'attuale regolamento "sta un po' stretto" poiché il mercoledì mattina per i docenti di sostegno è bloccato dalle riunioni d'equipe mentre l'orario dei docenti di CP viene stabilito dalle direzioni.
- Nemiccola (CG) Anche nelle sedi dove questa copertura non è assicurata, il direttore già oggi ha la possibilità di contattare e di disporre del docente del SSP in caso di vere "urgenze".
- Manetti (DSP) Si rivolge ai capigruppo chiedendo di esplicitare meglio due passaggi del loro documento di risposta alla consultazione. Il primo (p.17) dove si chiede: "*il contesto scolastico permette la coesistenza e soprattutto la collaborazione tra figure professionali con statuto differente (docente e operatore)?*" Se mi viene tolto lo statuto di docente, mi sento "buttata fuori" dalla scuola, il problema della collaborazione non sarà quindi solo degli operatori esterni, ma sarà principalmente il nostro che operiamo giornalmente nella scuola, pur non facendo più parte della scuola. Il secondo (p. 32), dove si propone di togliere il diritto di voto nei CdC. Per quale motivo?
- Dozio (CG) Ci sono diverse possibilità di funzionamento del Servizio. Nella situazione attuale siamo abituati a pensare ai DSP e DCP, ma c'è anche il DLI e gli "operatori casi difficili"; si tratta di riuscire a far collaborare queste persone con statuti diversi. Per poter lavorare assieme si rende necessaria la presenza di figure che abbiano dei profili ben chiari. La domanda è a sapere se sono state valutate le difficoltà che questa coesistenza può porre.
Per quel che riguarda il ruolo all'interno del CdC, l'operatore è un collaboratore e non è un docente nel senso stretto del termine: la responsabilità del voto spetterebbe in questa logica ai docenti in quanto sono loro a dover proseguire l'insegnamento. Per i DCP, la situazione non è meglio precisata. Il documento in consultazione non è coerente; la risposta del CCG solleva tutta una serie di questioni e di riflessioni che possano argomentare la scelta di un'opzione piuttosto che di un'altra.
- Manetti (DSP) Ribadisce l'impressione di essere sempre più messa al di fuori della scuola, contrariamente a quelle che sono le origini e le basi della SM e del SSP.
- Rinaldi (DCP) E' importante poter avere un profilo e uno statuto chiaro che permetta un contatto diretto con i colleghi, con la direzione, con gli allievi e con le famiglie; rivendichiamo il diritto di voto perché siamo dei docenti. Togliendo lo statuto di docente, tutto questo rischia di venire a cadere. Non bisogna concentrare tutte le attenzioni solo sui casi difficili perché i casi difficili sono e restano un'eccezione: gli allievi di CP non sono casi difficili. Il corso pratico non è un corso che

discrimina o ghettizza, molto più semplicemente è una prassi educativa, un metodo educativo che mira a favorire la presa di autocoscienza dell'allievo. Il CP, oggi, funziona, e funziona bene: nessuno ha mai detto o scritto il contrario. Si dica chiaramente che il CP oggi va male, e allora si potranno e si dovranno cambiare le cose. Il CP oggi aiuta gli allievi nel loro percorso scolastico ad ottenere una licenza, a trovare un posto di lavoro, a integrarsi nella società. E questo è moltissimo! Per questi allievi è necessaria chiarezza: il numero di persone che li segue deve essere limitato e ognuno deve avere un ruolo preciso e ben definito: un ruolo di docente!

4. Eventuali (il presidente)

Oggi si conclude un percorso molto impegnativo che ha portato a diversi risultati importanti: un documento dei docenti del SSP/SM sottoscritto da quasi 90 firmatari e fino ad ora 12 plenum che sostengono le nostre motivazioni. Una giornata come oggi assume un'importanza particolare perché il tema del funzionamento del SSP è visto e analizzato da più ottiche. La DS riceverà più risposte, dalle quali traspaiono almeno le seguenti considerazioni condivise:

- l'importanza del SSP;
- la necessità di una riforma condivisa;
- la necessità di aumentare le risorse.

In conclusione, è sbagliato avere fretta, ma è necessaria una riforma che parta da tutte le componenti della scuola.

Non essendoci altri interventi, il presidente ringrazia i relatori e tutti i colleghi intervenuti e dichiara chiusa la riunione.

Il verbalista

Luciano Zappa

Il presente verbale è stato visto e approvato in data 27 novembre 2006.